



Una sala prove dell'atelier milanese Le Spose di Milano.

## Il filone BIOLOGICO

A Enzo Bonoldi, marito di Gabriella Coppola, titolare dell'atelier milanese Le Spose di Milano, abbiamo chiesto cosa spera di trovare in una grande kermesse internazionale come Sposaitalia. «Gabriella e io andiamo a colpo sicuro da chi ci interessa: sicuramente David Fielden e Victoria Kyriakides, che stiamo tenendo d'occhio da qualche anno. E poi i brand che fanno già parte del nostro atelier, come Valentini, Creazioni Elena e Luisa Sposa». Negli ultimi tempi le richieste delle spose sono cambiate moltissimo. Cosa vi sollecitano? «Soprattutto i brand stranieri, come Rosa Clará e Berta. Poi sto a noi orientarle su proposte diverse, anche di marchi italiani. Ogni donna arriva in atelier con un sogno e il nostro compito è quello di capirlo, riconoscerlo e far sì che diventi realtà. Spesso la sposa è confusa, non sa cosa desidera davvero. Solo sopra i 35 anni notiamo come abbiano idee più chiare. E per questo che non diamo mai un limite massimo di abiti da provare. Devono uscire da qui con il loro sogno tra le mani». Che fasce di prezzo hanno i vostri abiti? «Dai 1.500 ai 13.000 euro». Qual è la tendenza del momento secondo voi? «Il filone biologico, che proponiamo con la collezione Cangini, disegnata dalla stilista Sabine Valente e frutto della collaborazione con il gruppo cooperativo Goel: la loro missione è il riscatto della Calabria da ogni forma di mafia, attraverso il rilancio del turismo e della moda. A fare la differenza, poi, tessuti naturali, artigianalità e uso di tecniche antiche come il telaio». [lesposedimilano.it](http://lesposedimilano.it).

Chiara Besana

AD ANCONA

## Pizzo patchwork

Toni Tanfani, Gisa Boutiques: «Chi sceglie una boutique multimarca di lusso come la nostra, con una ricca sezione dedicata al wedding, è sicuramente una sposa meno legata alla tradizione.

«Preferiamo indirizzarla verso linee più glamorous, meno principesche, più moderne e innovative rispetto al classico abito bianco. Propongo un uso moderno del pizzo: per esempio, trattato sopra il tessuto effetto tattoo o in una insolita versione patchwork, più artistica.

«Oggi punterei sulla morbidezza di alcuni tessuti per abiti fluidi e meno costruiti, utilizzando strati di organza o tulle per dare volume, senza rigidità. Ho notato che certe spose preferiscono abiti quasi da sera, reinterpretati per l'altare in modelli candidi: il risultato è una visione del tutto diversa da quella della sposa classica, sicuramente più concettuale.

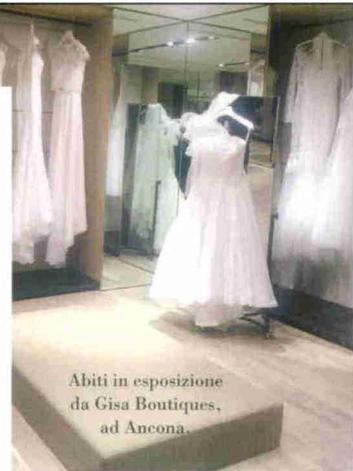
«Non propongo veli, quasi nessuna li chiede, semmai preferiscono ornamenti per capelli simili a piccole sculture, come gabbie mignon in rete metallica ornate da strass o piccole stelle, da appoggiare sull'acconciatura con un piglio più innovativo rispetto, per esempio, a quello di fiori o farfalle. Il tutto da completare con scarpe in pizzo decorate da broche o modelli in materiali speciali, non più il solito raso». [gisa1965.com](http://gisa1965.com).

“Una coda di dieci metri, in pizzo e tulle, bilanciata da un semplice bustier drappeggiato”

Uno spazio della Kennedy Boutique, a Jemeppe-sur-Meuse (Liegi).



32



Abiti in esposizione da Gisa Boutiques, ad Ancona.

A LIEGI

## Linee principesche

Bruno Kennedy, Kennedy Boutique: «Con una formazione da fashion designer, creo molti abiti e scelgo dalle diverse collezioni quelli che più in sintonia con il mio stile. Cerco linee estremamente femminili, che valorizzino la donna: non sono un fan del minimalismo, quanto di silhouette da vera principessa.

«Un dettaglio perfetto? Le schiene lavorate in completa trasparenza, celate solo da pizzi o veli ricamati. Alcune spose mi chiedono modelli con schiena completamente nuda: bilancio allora questo desiderio con maniche lunghissime, scollari a barchetta e tessuti opachi, non troppo ricchi, scegliendo in questo caso linee fluide e non ampie.

«Sostengo l'utilizzo del velo, in ogni sua lunghezza, anche in pizzo prezioso effetto mantiglia: ne ho scelti alcuni lussuosi e divertenti, cosparsi di piccoli Swarovski. Non amo osare: a cerchietti ricchi di strass e piume preferisco fermagli ornati da pietre, spille antiche e collier sottili, senza puntare troppo sul gioiello esuberante. Se in Italia il guanto è ancora molto richiesto, in Belgio non è contemplato. Nell'ambitissimo trend da regina, capita ancora che mi chiedano abiti dalle code infinite: l'ultima realizzata era di dieci metri, in pizzo e tulle, bilanciata da un semplicissimo bustier drappeggiato». [kennedy-creation.be](http://kennedy-creation.be). Irene Castelli